

I pensieri e la vita di Gramsci nel nuovo libro di Giuseppe Vacca

di LORENZA COLICIGNO

Il libro «Vita e pensieri di Antonio Gramsci (1926-1937)», di Giuseppe Vacca, Einaudi Storia, vincitore 45° Premio Acqui Storia, è stato presentato ieri a Potenza, da «Decanter», interventi di Piero Di Siena, Anna Maria Riviello, Piero Lacorazza, Antonio Califano, Vincenzo Folino e conclusioni dell'autore. Prima storia della vita e del pensiero di Gramsci prigioniero del fascismo, fondata su documenti finora ignorati o del tutto inediti. «A più di venti anni dalla fine del comunismo, - scrive l'autore, Giuseppe Vacca - è possibile affrontare con serenità e con la pietas necessaria i drammi e i conflitti della sua vita». In queste parole di Vacca il senso del suo lavoro, fondato su venti anni di studi portati avanti nella Fondazione Istituto «Gramsci», di cui è Presidente. Califano ha sottolineato i rapporti tra Gramsci, Togliatti e il Pci, evidenziando gli «errori» dell'Unione sovietica, e del Pci, che non ne favorirono la liberazione. In particolare, la «strana lettera» di Grieco da Mosca, che si pone tra un'ipotesi di pena lieve e la condanna a 20 anni, se non fu un'operazione politica, certamente ebbe il risultato di una lunga prigionia. Altro aspet-

to interessante quello dell'analisi sul Fascismo, ripercorso nelle tappe fondamentali, in relazione ai mutamenti europei e all'americanismo, nonché alle crisi economiche, che inevitabilmente rimandano a quella pre-



sente. «L'intreccio tra vita e pensieri di Gramsci - ha detto Anna Maria Riviello - non ci consegna la semplice somma della biografia più il suo sistema di idee, ma l'uomo tutto intero, la sua personalità che ci appare fragile e straordinaria nello stesso tempo». «Emerge - ha detto Di Siena - un nuovo pensiero politico, un'idea di trasformazione del mondo, che va al di là dei punti di vista sovietici, per assumere for-



EVENTO
L'incontro con Vacca ieri sera a Potenza su iniziativa di Decanter. È intervenuto anche l'autore

me del tutto originali, che, rilette alla luce dell'ultimo dopoguerra, di fronte alle crisi e alle trasformazioni in atto, ci indicano di ritornare a ritrovarvi la traccia per il futuro, e seguirne le possibili suggestioni».

Vacca ha messo in luce, tra l'altro, che la storia di Gramsci vede come elemento non tangente, ma essenziale, il ruolo delle sorelle Schucht, Eugenia, Julia e Tatiana. Julia, la moglie da cui

ebbe due figli, che tornò in Russia e non fece più ritorno in Italia, e Tatiana, che gli fu affianco fino alla fine. «La novità vera, - dice l'autore - al di là del focus sul socialismo e sulle sue differenziazioni/combinazioni possibili, alla luce di quanto è accaduto in Russia e di quanto accade oggi nel mondo, è la narrazione di una tragedia, che fu personale e collettiva, restituita da un metodo storico che ingloba il privato». Interessante il raffronto con la vicenda di Aldo Moro, praticamente lasciato alle Brigate Rosse, perché ai simboli, come era Gramsci per Mussolini, Togliatti e Stalin, non è consentito di interferire con la politica reale; annotazione sottolineata anche da Lacorazza, che ha inoltre messo in evidenza l'influenza di codici forti, come quello crociano, nella interpretazione di Gramsci. «Un libro - ha dichiarato infine Vacca - che dimostra come, proprio nei momenti di crisi di modelli e di globalizzazione, si debbano interrogare i classici, come Gramsci».